

Aphek - Antipatride

M. Luca - SBF

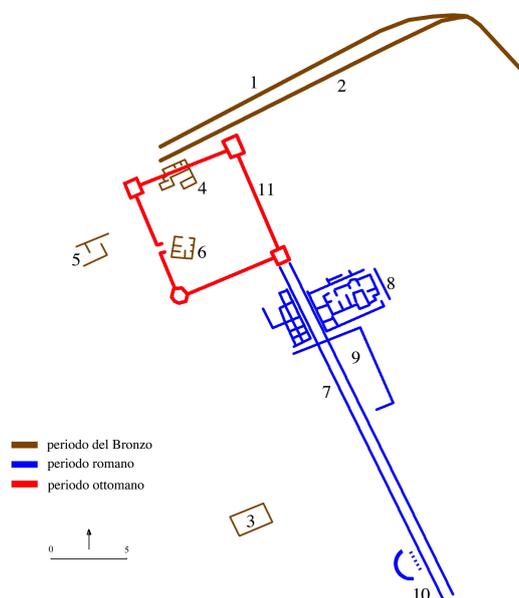
Tel Aphek (Rosh Ha-‘Ayin, in arabo Tell Ras el-‘Ain) si trova su un colle presso le sorgenti del fiume Yarkon a circa 15 km a est di Tel Aviv.

L'insediamento sorse nel IV Millennio a.C. in un punto di passaggio obbligato per i viaggiatori che percorrevano l'antica rotta della Via Maris. La via chiamata anche "Via di Horo" e "Via dei Filistei" collegava l'Egitto con la Mesopotamia. Dall'altura di Aphek era possibile controllare il passaggio, largo appena 2 chilometri, tra le colline di Samaria a est e le sorgenti del fiume Yarkon. Il fiume lungo una ventina di chilometri, scorre verso ovest per sfociare nel mare Mediterraneo nei quartieri settentrionali di Tel Aviv. Lo Yarkon separa la Piana dei Filistei, a sud, dalla pianura dello Sharon, a nord. La piana dei Filistei prende il nome dalla celebre popolazione che a partire dal XII sec. a.C. abitò la regione. Lo Sharon è oggi una pianura fertile, mentre in passato lo Yarkon e gli altri fiumi che lo attraversano, avevano trasformato l'intera pianura in una vasta zona paludosa, difficile da attraversare.

La visita al sito di Aphek permette di ripercorrere la storia del luogo: all'interno del cortile di una fortezza del periodo ottomano si vedono case risalenti al periodo del Bronzo con alcune rovine di costruzioni cananee ed egiziane. All'esterno della fortezza si riconoscono le rovine dell'insediamento romano.

Scavi archeologici

Gli scavi furono eseguiti a più riprese. Nel 1923 W. F. Albright per primo studiò il luogo; nel 1935-36 J. Ory e J. B. Illife; nel 1961 A. Eitan. Dal 1972 al 1985 il sito archeologico fu studiato da M. Kochavi patrocinato dalla Tel Aviv University.



Aphek: 1. bastioni del Bronzo Antico; 2. bastioni del Bronzo Medio; 3. tomba del Tardo Bronzo; 4. palazzi I-III-IV; 5. palazzo II; 6. palazzo V; 7. cardo; 8. villa romana; 9. foro; 10. odeon; 11. fortezza ottomana.

Storia

Il primo insediamento risale alla fine del Calcolitico (3300-3000). In quel tempo Aphek era difesa da una cinta muraria ed era abitata da popolazione cananea.

L'insediamento si espanse all'inizio del Bronzo Antico (3200-2700) occupando la sommità del colle. Le paludi circostanti contribuirono a proteggerlo. Questa prima fase occupazionale terminò verso il 2700 quando il luogo fu abbandonato per cause sconosciute.

Durante i secoli XX-XVIII Aphek fu ricostruita e fortificata con bastioni secondo una caratteristica propria delle città di quel tempo. I bastioni resero Aphek una delle principali città fortificate della regione durante il Bronzo Medio e il Tardo Bronzo.

Una figurina appartenente al secondo gruppo dei Testi di Esecrazione egiziani – risalgono al XIX sec. a.C. – è attribuita Yanki Ilu re di Aphek¹ che in quel tempo era nemico dell'Egitto, ed era, invece, alleato con le città della Mesopotamia. Erano i giorni nei quali Aphek raggiunse il massimo sviluppo. La ricognizione di superficie (*survey*) del bacino dello Yarkon ha chiarito che in questo periodo, numerosi insediamenti non fortificati dell'area erano subordinati ad Aphek. L'area amministrata dal governatore era alquanto estesa, da Gezer fino al *wadi* Hadera e comprendeva i *tel* di Poleg, Hefer e Khirbet Zureiqiye.

La battaglia di Megiddo (XV sec. a.C.) sancì l'inizio del dominio egiziano sul Canaan. La vittoria consentì agli Egiziani di amministrare la regione per i successivi 350 anni. Nel periodo iniziale la popolazione di Aphek tentò di ribellarsi ai nuovi governatori. La protesta causò due interventi armati guidati dal faraone Amenhotep II (1431 e 1429 a.C.) che sedò le ribellioni.

Nel Tardo Bronzo Aphek occupava la sommità dell'acropoli. In quel tempo fu costruito il nuovo palazzo del governatore egiziano (Palazzo IV). Dopo gli interventi di Amenhotep II fu costruito anche il Palazzo V (XIV sec.). In tempi successivi lo stesso palazzo fu ristrutturato (Palazzo VI) e furono costruiti dei magazzini. L'attività economica della popolazione era limitata alla produzione agricola. Gli scavi archeologici mostrano che nell'ultima fase il palazzo fu distrutto violentemente; gli scavi non hanno però chiarito l'identità degli aggressori. Tra i possibili conquistatori di Aphek ci potrebbero essere i Popoli del mare che invasero la regione all'inizio del XII secolo. La loro invasione segnò la fine dell'amministrazione egiziana sul Canaan e quella del Bronzo. Queste popolazioni conoscevano il ferro, che utilizzavano per forgiare armi e altri utensili (aratri, zappe, martelli, punte, ecc.).

Un livello interno della fortezza fu abitato durante il periodo del Ferro I detto anche periodo israelita della monarchia unita (1200-1000 a.C.). Secondo la Bibbia Aphek fu conquistata da Giosuè (Gs 12,18). L'analisi dei testi biblici chiarisce che durante i secoli XII-XI a.C. Aphek era amministrata dai Filistei, i quali riqualificarono Aphek trasformandola in fortezza perché si trovava al confine con gli israeliti abitanti della regione montagnosa a oriente. Nei dintorni di Aphek si svolse la battaglia biblica di Eben Ezer. In quella battaglia gli Israeliti, scesi da Shilo, furono sconfitti dai Filistei e persero l'Arca dell'Alleanza che fu portata trionfalmente a Gaza (1Sam 4,1-11).

Nella prima metà del X sec. il re Davide conquistò Aphek. Con lo scisma politico e religioso avvenuto alla morte di Salomone, Aphek fu inserita nel Regno del Nord o Regno di Israele. Gli scavi di una casa costruita secondo la struttura tipica della casa a quattro stanze, hanno

¹ Figurina E9.

evidenziato che in quello stesso periodo Aphek subì una distruzione violenta, probabilmente ad opera del faraone Sisak che ha invaso la regione alla fine del X sec.

Nel VIII sec. gli Assiri conquistarono il Regno di Israele. Le invasioni di Tiglat-Pilèser III nel 734-732 a.C. (2Re 15,29) di Salmanassar V e Sargon II nel 724-712 a.C. (2Re 17,3) posero fine al regno della casa di Israele.

L'impero babilonese, sorto dopo la caduta di quello assiro (610 a.C.) sconfisse gli Egiziani (609 a.C.) ed estese il proprio dominio fino al torrente d'Egitto (2Re 24,7). In quella occasione Ioiachin fu nominato re di Giuda e vassallo di Babilonia. Nel 598 a.C. il re si ribellò ai Babilonesi, provocò l'intervento armato di Nabucodonosor e l'assedio di Gerusalemme (2Re 24,10). Ioiachin fu assassinato (Ger 22,18-19) e la popolazione di Gerusalemme deportata (2Re 24,14). Al suo posto Nabucodonosor nominò re Mattania a cui cambiò il nome in Sedecia (2Re 24,17).

Nel 589 a.C. anche Sedecia emulò il predecessore ribellandosi ai Babilonesi i quali intervennero prontamente. Nel 587-586 a.C. annientarono completamente il regno di Giuda e distrussero Gerusalemme con il tempio. L'invasione causò anche la distruzione della maggior parte delle città della Giudea compresa Aphek (Ger 34,7). In quell'occasione gran parte della popolazione della Giudea fu deportata.

Al ritorno dall'esilio Aphek non fu abitata dagli Israeliti. Durante il periodo ellenistico (IV-I sec.) la città fu ricostruita e chiamata Pegae "sorgente" (*Ant. Giud.* XIII,261). Aphek-Pegae era una città di confine con la Giudea che, come in passato, sfruttava la propria posizione per riscuotere il pedaggio dai viaggiatori in transito.

Nel 133 a.C. gli Asmonei con Ircano I si ribellarono ai Seleucidi di Antiochia e liberarono la Giudea. Successivamente gli Asmonei estesero il loro dominio fino al mar Mediterraneo conquistando le città di Aphek-Pegae, Apollonia, Joppa. I Seleucidi tentarono di riconquistare il territorio perduto. Per fronteggiarli Alessandro Ianneo fortificò la linea del fiume Yarkon, dalle colline a est di Aphek-Pegae fino al mar Mediterraneo. La linea difensiva si rivelò efficace per impedire ai Seleucidi di riconquistare il territorio perduto (*G. Giud.* I,99-100).

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la Giudea (*Ant. Giud.* XIV,76). La conquista significò per Aphek il cambio del nome in Aretusa. Nella mitologia greca, Aretusa era una ninfa che Artemide per gelosia, trasformò in fontana. L'ambiente nel quale sorgeva la città, ricca di sorgenti d'acqua e di florida vegetazione, ben si adattava per celebrare il mito.

L'imperatore Augusto assegnò Aphek-Aretusa a Erode. Nel 9 a.C. Erode ampliò la città e chiamò Antipàtride in onore di suo padre, Antipatris (*G. Giud.* I,417). Con questo nome è menzionata una sola volta nel NT (*At* 23,31) quando Paolo vi transitò andando a Cesarea.

Aphek è ricordata durante gli scontri della prima rivolta giudaica. Il generale Cestio entrò in Antipàtride e assediò una torre chiamata Apheku (Migdal Aphek) dove si erano rifugiati alcuni rivoltosi. All'arrivo dei soldati romani i ribelli riuscirono a fuggire e a salvarsi (*G. Giud.* II,513-514). Secondo lo storico, Vespasiano, comandante delle legioni romane, prima della conquista di Lidda si accampò con il suo esercito nel territorio di Aphek-Antipàtride (*G. Giud.* IV,442-443).

Antipàtride raggiunse l'apice dello splendore durante il periodo tardo romano (132-324 d.C.). Risalgono a quel periodo la costruzione del cardo, del foro e dell'odeon insieme agli altri

edifici tipici della cultura romana. Alcuni scavi sono stati condotti lungo il cardo grazie ai quali sono stati riportati alla luce negozi e case pubbliche, segno del benessere raggiunto.

Nel periodo bizantino la città fu danneggiata dal terremoto del 363 d.C. Il sinistro danneggiò quasi tutte le città della regione palestinese. I gravi danni subiti non permisero ad Aphek-Antipàtride di ritornare ai fasti dei tempi passati. Fu invece ridotta a una stazione militare.

Nel periodo medievale gli ordini cavallereschi costruirono una serie di fortezze lungo il percorso Acri - Gerusalemme per accogliere-rifugiare i pellegrini cristiani in visita ai luoghi santi. I cavalieri accompagnavano i pellegrini negli spostamenti e li proteggevano dagli assalti dei briganti. Nei pressi di Aphek, in direzione nord, fu costruita la fortezza di Mirabella della quale, dal *tel* di Aphek, si vedono le rovine.

Nel periodo ottomano sul *tel* fu costruito un *khan* fortificato (ostello) commissionato dal sultano Selim II (1566-1574), figlio di Solimano il Magnifico. La fortezza fu costruita durante 1571-1574. Fu chiamata "Binar Basahi" – la sorgente principale. Con questo nome gli ottomani hanno voluto onorare le vicine sorgenti del fiume Yarkon. L'edificio in rovina, occupa tuttora la sommità della collina.

Sigle

<i>Ant. Giud.</i>	Giuseppe Flavio, <i>Antichità Giudaiche</i>
<i>G. Giud.</i>	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>

Bibliografia

- Beck P. - M. Kochavi, (1993) "Aphek. Excavations in the 1970's and 1980's" (ed.) *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* The Israel Exploration Society, Jerusalem, 64-72.
- Eitan A., (1993) "Aphek" (ed.) *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* The Israel Exploration Society, Jerusalem, 62-64.
- Feldman S., (2002) "Return to Aphek" *Biblical Archaeology Review* 28, 52-59.
- Frankel R., (1992) "Aphek" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 275-277.
- Gadot Y., (2006) "Aphek in the Sharon and the Philistine Northern Frontier" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 341, 21-36.
- Gadot Y., (2010) "The Late Bronze Egyptian Estate at Aphek" *Tel Aviv Journal* 37, 48-66.
- Kleiman A., (2015) "A Late Iron IIA Destruction Layer at Tel Aphek in the Sharon Plain" *Tel Aviv Journal* 42, 177-232.
- Kochavi M., (1975) "The First Two Seasons of Excavations at Aphek-Antipatris" *Tel Aviv Journal* 2, 17-42.
- Kochavi M., (1981) "The History and Archaeology of Aphek-Antipatris" *Biblical Archeologist* 44, 75-86.
- Kochavi M., (1992) "Antipatris" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 272-274.
- Rainey A.F. - S.R. Notley, (2006) *The Sacred Bridge* Carta, Jerusalem.
- Singer I., (1983) "Takuḥlinu and Haya: Two Governors in the Ugarit Letter from Tel Aphek" *Tel Aviv Journal* 10, 3-25.